

corda, egli, il virtuoso ufficiale, di quella lettera famosa del Windischgrätz, che fece il giro di tutti i giornali d'Europa, e nella quale quel glorioso capitano rinfaccia all'Aiace croato le sue facili vittorie in Piemonte, combattute con palle d'oro, anzi che con quelle di ferro o di piombo? Del rimanente, qual differenza mette egli tra'brulotti incendiarii e gli incendiarii palloni, con sì mirabil successo trovati e posti anche ad atto dagl'ingegnosi austriaci artiglieri? Tutt'a due quest'armi strane mirano al medesimo effetto, l'incendio e la distruzione; se non che quelli son volti contro forze pugnanti, ministre di morti e di stragi: questi sarebbero intesi contro l'inermi e innocente cittadino, che non ha schermo o difesa; i primi sono ovvii tormenti, già noti ed usati con ottimo effetto nelle lotte marittime: i secondi una preziosa invenzione austriaca, altrettanto nuova, quanto ridicola e vana.

E perchè i nostri lettori se ne formino un giusto concetto, ecco la descrizione di queste macchine tremende, quale è data dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Essi sono fatti di una stoffa impenetrabile all'acqua e portano come zavorra un cerchio di legno, nel quale sta una bomba del peso di 50 libbre. Questa bomba, dopo un tempo da determinarsi, vien fatta saltar fuori dal cerchio per mezzo della sostanza impellente dei razzi, e cade verticalmente a terra, dopo che se n'è accesa la spoletta. La quantità della sostanza impellente, al pari della lunghezza della spoletta, risulta da calcoli trigonometrici, e precisamente il coseno o l'orizzontale, che s'immagina tirata dal punto da cui il pallone s'innalza, fino a quello dal quale la bomba deve cadere, dà la lunghezza di quella linea, secondo la quale il pallone si muove nell'innalzarsi, e quindi anche, in via approssimativa, il tempo che impiegherà nel percorrere questa linea, il che inoltre dipende anche dalla celerità del vento; la lunghezza della spoletta, su cui si basa lo scoppio più sollecito o più tardo della bomba, risulta dal seno o dalla verticale. »

Ma, per ritornare a quel timorato ufficiale, che legge sì chiaro nei decreti della divina Provvidenza, e scrive i suoi articoli segnandosi, se, a provare i torti delle *ribelli lagune* e l'abbandono del cielo non ha migliori argomenti che la mala riuscita del nostro brulotto, si ricreda, e consideri che l'Austria stessa non si tenne così protetta dal cielo in Ungheria, che non le fosse pur uopo di volgersi un tantino anche alla protezione cosacca.

48 Luglio.

L'ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLO STATO DI VENEZIA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando la necessità di dare un ordinamento più stabile e più efficace al concorso volenterosamente prestato dalla Guardia civica mobilitata nella difesa del paese e dei forti;

Considerando che tale ordinamento dev'esser fatto col minor sacri-